



percorso intergenerazionale “nonni e nipoti”

PROPOSTA A CURA DI
FRANCA SILVA, LIA GRASSI, MICHELA ZANOLI, SARA PERSICO, SIMONA BRUSAMOLINO

ALBINO 19.503

PREMESSA

APPARENZE

*"Quando vi sembra che io sia lì con voi,
intento a un lavoro o a un pensiero,
magari invece sto correndo
su un prato lucido di pioggia.*

*Quando vi sembra che io sia una vallata
profonda e piena di cose della terra
forse al contrario sono una montagna
in pieno slancio verso cose alte.*

*Quando vi sembra che io sia un mezzogiorno
Ruggente e pieno di luce
Può darsi invece che io sia ombra e crepuscolo*

*Quando vi sembra che io sia per sempre
chissà che non sia quello
il mio ultimo istante".
(canto Navajo)*

Viviamo in un mondo "globale", sempre più complesso e per tanti versi sfuggente ed incomprensibile, dove siamo costretti a semplificare, dividere, separare, per fare ordine e cercare di capire sia a livello individuale sia sociale.

Così sempre più di frequente... i vecchi stanno con i vecchi, i giovani con i giovani, gli uguali con gli uguali.

"Questa segregazione ha dei vantaggi- dice lo psichiatra Olievenstein-isola, è vero, ma protegge anche...". (1)

Alla lunga, però, la mancanza di confronti tra diversi, di scambi di esperienze genera, lo abbiamo spesso sotto gli occhi, diffidenze, pregiudizi, incomprensioni e disagi.

E' esperienza comune che le persone, incontrandosi, spesso si guardino attraverso gli "occhiali" del pregiudizio: riteniamo importante che si operi per non creare separatezza ed incomprensione tra persone, tra generazioni, tra contesti diversi e far sì che i pregiudizi reciproci siano riconosciuti, affrontati e rielaborati.

Talvolta infatti, mutuata anche dall' ambiente esterno, nel bambino, nel ragazzo e nell'adulto, vive l'immagine della persona anziana come "inabile,ammalata, peso per la società"; è anche assai diffusa l'immagine del vecchio ripiegato su se stesso," malato " di nostalgia, chiuso nei ricordi del passato, in fuga dal presente.

Viceversa talora nell'anziano vi è l'idea che le nuove generazioni siano più "fortunate,più furbe, intelligenti, con maggiori possibilità ', più comodità e libertà di azione".

Molte volte tali reciproche percezioni non si basano su esperienze vissute e condivise, talora solo su brevi e superficiali vissuti...che possono essere approfonditi nel momento della relazione , dedicando tempo all'incontro e allo scambio .

Mettere in contatto anziani e diverse generazioni significa per noi favorire esperienze personali per ogni soggetto coinvolto che, nella relazione con l'altro"diverso da sé", può arricchire se stesso.

Dall'esperienza dell'incontro crediamo possa scaturire una reciproca "nuova immagine" dell'altro, data dai ricordi, dalle esperienze con "la persona concreta" che è descritta da un volto, un nome ed una storia propri ed unici.

Nella specificità dell'incontro tra anziano e bambino, crediamo si possa "scommettere" su alcune variabili della relazione, che poniamo quali verificabili e confutabili:

- far leva sul"fascino particolare che un anziano possiede per un bambino.Un fascino che proviene proprio dall'età, I nonni, e tutti i vecchi, sono persone che provengono da un lontano passato, da tempi e luoghi sconosciuti,quasi da un mondo magico e fiabesco...".(2)
- i sentimenti che il vecchio evoca nel bambino: fragilità,piegature, rugosità ? oppure ed anche: forza, bellezza,durata, come di fronte ad un albero secolare?
- e per gli anziani: disponibilità , voglia di ascoltare, desiderio di narrarsi, riviversi nelle storie ed emozioni, apertura al futuro, progettualità ? ed inoltre fatica, stanchezza
- possibilità di giocare ruoli "ribaltabili": imparare, insegnare ,ascoltare, narrare,osservare,osservarsi...

PERCHE' IL CORPO

La relazione corporea è la relazione per eccellenza, canale privilegiato delle emozioni (e-mozione = muovere verso), soprattutto nelle fasi e nei momenti più delicati e fragili della vita, laddove il linguaggio ha bisogno di essere integrato e completato con un gesto, un abbraccio, un tocco, uno sguardo.

Il progetto ha scelto di sottolineare la valenza del corpo come strumento di conoscenza e come valore fondante per la costruzione dell'identità, sia per il bambino, che per l'adulto, che per l'anziano.

Il corpo-soggetto si costruisce lentamente, a tappe in cui le componenti sensoriali, affettive, percettive, cognitive e relazionali interagiscono continuamente con i mutamenti fisiologici e morfologici. È un processo che dura tutta la vita, anche se nei primi anni e mesi è fondamentale e più facilmente riconoscibile.

Chi di noi, davanti al cambiamento del corpo, sia per le grandi trasformazioni puberali e adolescenziali, o, più tardi, per le prime rughe, per una malattia, per un aumento di peso, la menopausa, la fragilità della vecchiaia, non sperimenta emozioni come il dolore, la malinconia, la tristezza, la sorpresa?

Che cosa comunica questo sentire alla nostra mente? Corpo e mente, infatti, sono complementari e inscindibili: l'intreccio tra il corpo e la mente è il tratto distintivo della nostra umanità.

Eppure, la nostra cultura non sembra dirci questo.

La percezione del corpo oggi sembra guidata da due grandi contraddizioni: curato, vezzeggiato, mostrato, ricostruito e al contempo imbrigliato, ingessato, ipercontrollato per tenere sotto tutela la sua principale caratteristica, la vitalità.

La scuola stessa, spesso, si fa portavoce di questa contraddizione, dell'ambiguità del corpo come presenza-assenza: man mano il bambino, crescendo, affronta il suo percorso scolastico, man mano il corpo si rende presente come scarico motorio, gesto atletico, primato delle prestazioni fisiche, ipercontrollo dell'aspetto organico, seduzione narcisista, prevalenza dell'azione sulla riflessione ..ed assente nella sua essenza, nella sua potenzialità comunicativa, nella sua espressione emotiva, reso silenzioso ed inascoltato, represso e controllato dall'intelletto.

Tutte queste letture, parziali-riduttive-negative, rendono necessarie la ridefinizione di una cornice di significati per la nostra realtà corporea come luogo che dà origine, custodisce e contribuisce al processo di conoscenza di sé, dell'altro, del mondo.

Corpo e mente, abbiamo scritto, mantengono sempre un intreccio ed una connessione profondi, anche se talvolta contraddittori: l'integrazione dell'immagine fisica di sé con quella psichica è obiettivo che accompagna ed attraversa tutte le fasi della vita, sebbene le modalità con cui il bambino, l'adulto e l'anziano assolvono questo compito siano molto diverse. Il bambino (dagli 0 ai 6-7 anni) ha una relazione con il proprio corpo più immediata, naturale e ludica rispetto all'adulto o all'anziano; sa farsi sorprendere ed incuriosire dalle trasformazioni fisiche e dalle potenzialità espressive del corpo: si avventura in movimenti nuovi e a volte "rischiosi", si lascia affascinare dalle profonde rughe del viso di un vecchio, dal pancione di una donna incinta. Il corpo è per il bambino naturale strumento di comunicazione; non più, spesso, per l'adulto, che tende a "dimenticarsene", salvo nei momenti in cui si sente legittimato alla comunicazione corporea svincolata dal controllo della mente, come avviene, per esempio, quando gioca con il proprio figlio o il proprio nipote.

La possibilità di "dialogare con il corpo" tra diverse generazioni che, condividono il medesimo obiettivo (l'integrazione corpo-mente) e conoscono lo stesso linguaggio (quello corporeo), può rendere possibile il superamento del proprio ruolo, lo scambio avulso dal pregiudizio, la realizzazione dell'incontro.

"Non ci sono due realtà, quella psichica e quella fisica, ma un'unica presenza che dice nel corpo il proprio modo di essere nel mondo"

U. Galimberti

FINALITA'

Nello specifico, il Progetto si propone di:

- Creare sentimenti di continuità tra generazioni
- Favorire in ciascun partecipante la costruzione di un'idea dell'altro basata sull'esperienza concreta e non (solo) su stereotipi o pregiudizi

OBIETTIVI

- A. Creare occasioni in cui sperimentare la relazione anziano-bambino
- B. Sperimentare il piacere dell'incontro fra due diverse generazioni al di là dei singoli ruoli specifici (nonni - nipoti)
- C. Favorire la condivisione d'esperienze significative, che lascino "tracce" nei partecipanti
- D. Utilizzare il corpo quale "veicolo privilegiato" di conoscenza e relazione tra persone

DESTINATARI DEL PROGETTO

Bambini della scuola elementare 1° ciclo e della scuola materna (4-5 anni) ed i loro nonni.

Per attivare il percorso è necessaria la presenza di almeno un quinto dei nonni degli alunni.

METODOLOGIA

Riteniamo che la disponibilità all'ascolto, alla comunicazione e al dialogo rappresentino una scelta vincente per stabilire rapporti significativi tra le diverse generazioni all'interno di uno stesso tessuto sociale.

Nello specifico di questo percorso di formazione, la metodologia da utilizzarsi vuole dare priorità alla relazione "mediata" dalla corporeità.

Ciascun incontro sarà condotto da due formatori/ formatrici della cooperativa sociale "Generazioni", con competenze nell'area psico-socio-educativa e dell'animazione.

I formatori, attraverso esercizi e giochi, faciliteranno delle esperienze corporee. Le esercitazioni prevedono degli stimoli iniziali che poi lasceranno spazio ai singoli partecipanti ed alla loro iniziativa per l'evolversi della situazione.

Il percorso seguirà un fil-rouge dato da una tematica, che potrà essere individuata in fase di programmazione dai formatori con gli insegnanti di classe.

PROPOSTA OPERATIVA

Si propone un percorso di 8 incontri a cadenza settimanale della durata di 1,30 ore ciascuno, da realizzarsi in due mesi consecutivi.

Ogni percorso si rivolge ad un gruppo-classe: bambini, insegnanti.

Il percorso prevede inoltre 2 incontri con le insegnanti: uno iniziale per calibrare e modulare il percorso in base al gruppo classe individuato, ed un incontro finale di verifica.

Il percorso può essere adattato (rispetto a tempi e frequenza degli incontri) in base alle esigenze specifiche.

Il costo complessivo del progetto è pari ad Euro 1320 + IVA

Nel caso il progetto sia esteso a più gruppi-classe, i costi andranno ridefiniti.

Note bibliografiche:

- (1) Olievenstein C. "La scoperta della vecchiaia" , Einaudi, Torino, 1999
 - (2) Bernardi M. "Piccolo manuale per vecchi guerrieri" , Centro Maderna, Verbania, 2000
- U. Galimberti, "Il corpo", Feltrinelli
V. Tanzi, "Il corpo come costruttore d'identità", ed. Junior